

DIPENDE DAI PUNTI DI VISTA

Ascoltava le parole del direttore distrattamente, Lisa, senza di fatto elaborarne il significato.

La conferenza era stata indetta dalle autorità della base lunare Whyatt 2147 M-320ar per dare gli ultimi ragguagli ai suoi abitanti circa il passaggio di un asteroide a distanza ravvicinata. A Lisa la cosa non interessava affatto. Non era la prima volta che si verificava un evento di questo tipo, ed era già stato appurato che non vi era alcun rischio di collisione con la Luna. A Lisa importava solamente comprendere quale fosse il motivo che aveva spinto il suo compagno ad un cambiamento palese negli ultimi mesi, rendendolo sempre più scostante e solitario.

Lisa, o meglio la dottoressa Stanvey, cardiologa dell'equipe medica, e l'ingegnere aerospaziale Anthony Roll, si erano conosciuti su una base terrestre diversi anni prima. Era stata una grande passione la loro, tanto intensa che avevano deciso di far coincidere i loro impegni lavorativi, riuscendo così a trovarsi e a lavorare contemporaneamente sulla medesima base extraterrestre.

Di regola, nessun inquilino della base poteva sostarvi per più di sei mesi consecutivi, e necessitava di almeno altri sei mesi di riposo sulla Terra prima di potervi ritornare. A tale proposito era stato studiato un sistema di rotazioni, in modo tale da poter garantire una certa continuità ai progetti e nel contempo tutelare la salute, sia fisica che mentale, delle persone. Per quanto fosse una base tecnologica e vivibile, non era come stare sulla Terra, ed era inevitabile che alcune cose fondamentali venissero a mancare. Lisa avrebbe quindi imputato il comportamento del suo compagno ad una sorta di reazione al senso di isolamento e di claustrofobia che si può provare su una base extraterrestre, se non fosse che il suo sesto senso le infondeva un profondo e non ben definito disagio.

Quella notte fu particolarmente travagliata per lei. Anthony non si era presentato in camera, e i troppi pensieri e le troppe preoccupazioni che le tormentavano la mente e che avevano l'oscurità come alleato, si ingigantivano ogni minuto che passava. Non trovando il suo compagno di fianco a lei al suo risveglio, una lacrima iniziò a scenderle lungo la guancia, fino a lambirle il labbro. Quanto tempo passato al cercapersone, senza mai avere risposta, finchè finalmente udì una voce monotona e impersonale darle indicazioni. Si trattava di Anthony, che la invitava a raggiungerla immediatamente in uno degli hangar in disuso.

Era perplessa Lisa, ma si asciugò le lacrime e senza pensare troppo si avviò all'appuntamento con la speranza di ricevere delle spiegazioni. Le ci vollero quasi quindici minuti di speeder per raggiungere l'hangar, e non incontrò nessuno sulla sua strada.

Una volta arrivata a destinazione, aprì una porta a tenuta stagna ed entrò in un'anticamera, dove si trovava una scala di sicurezza. La percorse salendo quattro piani quando finalmente raggiunse l'ingresso dell'hangar, e senza neanche pensarci varcò la soglia. In mezzo all'enorme spazio sostava una navicella spaziale. Lisa riconobbe subito il modello. Era una T-space21, alquanto obsoleta. Ormai alla base non ne giravano più navicelle così. Erano state tutte sostituite dalle più moderne T-34.

Ad un certo punto si aprì il portellone, e Lisa vide Anthony scendere dalla nave. Smarrita di fronte a quella situazione quasi surreale, gli corse incontro.

“Tony! In nome del nostro amore, dammi delle spiegazioni!”

“Ehi, ehi, calmati amore mio. Non c'è niente di cui aver paura.”

“Cosa? Tu non vai a lavorare, mi tratti con indifferenza, sei sempre assorto nei tuoi pensieri e poi mi dici di stare calma?”

“Lisa, tranquilla. C'è una spiegazione per tutto!”

Il suo sguardo emanava una strana luce. Era lo sguardo di una persona eccitata sì, ma anche beata. Di una persona che aveva appena raggiunto la realizzazione, e per questo serena.

“Lisa, tesoro mio. In queste settimane io ho lavorato per noi. Questa navicella sarà la nostra nuova casa. Ho scelto il modello T-21 in quanto più spazioso e confortevole. Ora le fanno molto più compatte. E ho apportato delle modifiche. Sono riuscito a farne una vera e propria casa volante, con tre ambienti diversi e provviste per più di cinquant’anni. Inoltre, su questi vecchi modelli ci sono molti meno controlli. Nessuno si è accorto che manca all’appello.”

“Non capisco...”

“Lisa, ti sto offrendo l’opportunità di vedere cose che mai nessuno ha visto finora! Io e te soli, vedremo le meraviglie del cosmo! Cogliremo da vicino la disarmante bellezza dei pianeti. Ci avvicineremo al sole come nessuno mai. Varcheremo i confini delle colonie umane! Ma ci pensi, amore mio! Noi vivremo delle emozioni che la mente umana non è neanche in grado di comprendere. Noi vivremo del mistero della vita. Vivremo della bellezza del cosmo. Io e te, per il resto dei nostri giorni.”

Lisa aveva lo sguardo fisso su Tony. Non riusciva a pensare a nulla. L’unica cosa che desiderava fare era urlare. Sfogarsi. Ma non poteva fare altro che stare immobile. Era lì, sola in un angolo dimenticato dagli uomini, con il suo uomo. Un pazzo.

Mantenendo la medesima espressione allibita ruotò la testa e fissò l’astronave. Un particolare aveva destato il suo interesse non appena aveva messo piede nell’hangar, ma solo adesso vi focalizzò l’attenzione. Era una scritta incisa sul lato destro della nave, a caratteri abbastanza grossi. Sembrava una poesia.

Lucente pianeta,
perché il tuo ineffabile mistero
con me non condividi?

Io, fedele amica, sempre
ti porto nel cuore; e la notte,
dei nostri incontri complice,
tiene viva la fiamma.
Le dorate lune!
I preziosi anelli!
Una sublime inquietudine m'invade,
e, mentre attorno regna il nulla,
chissà perché, io vivo più intensamente.

“Ti piace amore mio? L’ho scritta per te! Si intitola “L’impalpabile bellezza di Saturno”. Pensa che lo vedremo da vicino. Non sei contenta?”

Lisa si trovava in uno stato di intorpidimento. Sentiva che non le sarebbe dispiaciuto restarci ancora per un bel po’, per non dover fare i conti con la realtà. Ma era necessario riprendere lucidità. Lo capì quando incominciò a provare una sensazione di disagio, quasi di paura. Non aveva più il suo uomo di fronte, ma una persona completamente alienata. Avrebbe certo tentato di capirlo, di trovare un dialogo con lui, ma non in quella circostanza. Non da sola in un hangar dimenticato dagli uomini, senza che nessuno potesse eventualmente correre in suo aiuto.

“Lisa, tesoro. Cosa c’è? Ti vedo strana. Non è che non vuoi venire, vero? Tu devi venire con me!”

Tony alzò improvvisamente il tono di voce, e Lisa ebbe un sussulto.

“Certo! Certo che vengo Tony...”

“Scusami, scusami amore. È che sono molto stanco. E sono anche emozionato. Mi sembra tutto troppo bello per essere vero.”

“Non preoccuparti. Però...è meglio che adesso io torni in camera. Devo prendere delle cose che mi serviranno per il viaggio.”

“No. Non c’è tempo. E poi tutto quello che ci serve è già a bordo. Ho pensato a tutto io.”

“Ma...perché dici che non c’è tempo? Possiamo partire quando vogliamo.”

“Ma cosa dici, Lisa? Non hai ancora capito qual è il mio piano? Eppure sei una scienziata pure tu. Dovresti sapere che con l’attuale tecnologia non è possibile intraprendere viaggi lunghi una vita in assoluta autonomia. Mi meraviglio di te. Guarda bene la nave. L’ho modificata anche esternamente.”

Lisa osservò, notando che la base sembrava molto più solida, e scorse quattro punzoni, come se fossero i vertici di un quadrato immaginario.

“Li vedi quei punzoni? Sono delle trivelle. Al mio comando incominciano a scavare il terreno e, quando raggiungono la profondità desiderata, fuoriescono degli ancoraggi laterali. In questo modo, la nave sarà saldamente ancorata.”

Con un filo di voce Lisa parlò.

“Ma...cosa vuoi dire?”

“Ancora non hai capito? Lisa, Lisa...ma l’asteroide, no? È grosso a sufficienza, passa molto vicino alla Luna, non desta grande interesse quindi possiamo agire indisturbati...sarà il nostro mezzo di trasporto! Ho elaborato un modello di quello che sarà l’ancoraggio, valutando anche i rischi. Ti assicuro che andrà tutto bene.”

“Ma...tu sei pazzo! Ti rendi conto di quello che dici? Tu non hai idea! Io non voglio passare il resto della mia vita in un buco di astronave a guardare il nulla! Cosa immaginavi di vedere, eh? I pianeti? Qualche galassia? Un buco nero? Tu non vedrai nulla! Nulla!”

Lisa non riuscì più a tacere. Di fronte al delirio di Anthony non poté fare altro che sputargli addosso tutta la sua rabbia e il suo sconvolgimento. Era ferita. Sentire quelle cose dalla persona che amava era un duro colpo. Ma sarebbe stato meglio scegliere una strada meno diretta.

“Lisa! Tu non puoi farmi questo! Io ho lavorato per noi due! Io ho fatto tutto questo per te. Per noi. Non mi puoi abbandonare. Tu devi venire con me!”

“No! Mai! Io voglio vivere! Non mi importa di vedere Giove o Plutone! Varcheremo i confini umani? Ma ti rendi conto del tuo delirio?”

“Ferma. Tra meno di cinque minuti dobbiamo partire, e tu verrai con me. Pensavo che non avrei dovuto usare la forza, ma è necessario. In questo momento la tua mente acerba non è ancora pronta, e non riesce ad afferrare l’immensità di quello che ti sto offrendo, ma vedrai che poi mi ringrazierai.”

Anthony le prese un braccio e la trascinò con la forza in prossimità del portellone della nave. Lisa era come paralizzata. Era la paura a renderla inerte. Si vedeva andare incontro a un destino crudele senza poter fare nulla, e questo le creava un dolore pungente. Voleva piangere, ma le lacrime non scendevano. Voleva urlare, ma l’unico suono stridente proveniva dalla sua mente, e lì restava. Era la sua forma di ribellione a quell’uomo che le stava portando via la vita e i sogni. Se solo quella ribellione si fosse concretizzata. Se solo Lisa avesse trovato la forza di reagire...ma forse sarebbe stato più facile lasciarsi travolgere dagli eventi, subire passivamente.

Era quasi riuscito nel suo intento, Tony. Ormai erano saliti sulla rampa d’ingresso. Ancora pochi passi e Lisa avrebbe detto addio a tutto ciò per cui aveva un senso vivere. Ormai era un burattino nelle mani della persona che più aveva amato in vita sua. Ma poteva davvero la sua vita finire così? In un prezioso istante rabbia e rancore divamparono, e Lisa intravide la sua fuga verso la libertà. Si avvicinò al braccio di Tony, morsicandolo con tutta la forza di cui fu capace, quasi a strappargli la pelle. D’istinto Tony mollò la presa e Lisa, con un impeto che neanche lei stessa credeva potesse appartenerele, corse verso l’uscita dell’hangar. Si sentì prendere per i

capelli, ma riuscì ad afferrare un palo metallico appena in tempo. Vi si avvinghiò, cercando di non mollare mai la presa, e dispensò calci e morsi.

“Maledetta! Tu devi venire con me!”

“Devi sbrigarti mio caro. I cinque minuti sono già passati. Mancherai all'appuntamento con la morte.”

“Maledizione!”

Tony cercò invano di staccare le mani di Lisa dal palo. L'intensità della sua forza andava però piano piano scemando, ed era sempre più distratto. Ormai impadronirsi di Lisa non era più il suo obiettivo primario. Questa tortura durò ancora qualche istante, poi, con somma sorpresa di Lisa, Tony mollò la presa e si allontanò. Lei rimase ancora saldamente ancorata, respirando affannosamente. E una scena inquietante si presentò ai suoi occhi. Tony stava salendo. Avrebbe portato a termine il suo folle piano! Avrebbe davvero passato il resto dei suoi giorni in giro nello spazio, in piena solitudine.

D'un tratto Lisa vide quello che era stato il suo amore, e non un uomo in preda al delirio. Le venne l'istinto di cercare di fermarlo, ma non lo fece. Preferì non rischiare che lui potesse prenderla di nuovo con la forza, e lo lasciò al suo destino.

Anthony Roll riuscì nel suo intento. Notando del movimento insolito, dalla base osservarono tutta la scena. L'ancoraggio avvenne perfettamente e in breve tempo l'asteroide si allontanò. Nessuno poté fare nulla per impedire questa follia.

Lisa Stanvey tornò alla sua vita di sempre. Non fu facile per lei dimenticare il dolore provato, ma il tempo riuscì a sanare certe ferite. Per tutta la vita, però, le rimase dentro l'animo una profonda inquietudine. L'inquietudine per la consapevolezza che non avrebbe mai potuto conoscere quale sarebbe stata la vera sorte dell'uomo che aveva amato, e nell'immaginarlo in preda alla disperazione e al

pentimento per aver scelto di vivere il resto dei suoi giorni in completa solitudine.

Passarono gli anni e la vicenda Anthony Roll finì sui libri di scuola. Tutti ne erano a conoscenza. Il tempo trascorso non bastò a far dimenticare, ed erano sorte le più bizzarre storielle a riguardo. Chi diceva che l'ingegner Roll non fosse mai esistito. Chi che avesse trovato una colonia aliena e vi si fosse stabilito. Chi che fosse morto di crepacuore, o che addirittura si fosse tolto la vita, per il rimorso della sua scelta.

In ogni caso si era certi che la causa scatenante il suo comportamento fosse una specie di alienazione per aver vissuto su una base lunare, lontano dalla Terra. Si era certi che la sua scelta non potesse essere stata fatta consapevolmente.

Solo nell'anno 4254 si conobbe la verità. Ormai fare viaggi intergalattici non era più considerato un delirio da libri di fantascienza. Le frontiere dell'umanità si erano molto allargate, e pensare di localizzare un asteroide di passaggio poteva essere una cosa di routine. Ebbene, l'asteroide diventato la dimora di Anthony Roll, fu intercettato da una nave mercantile, e una squadra di tecnici vi fu subito lanciata sopra per recuperare ciò che restava del mondo di Roll.

Furono fatte perizie accurate, e fu esaminato il contenuto dell'hard disc del computer di bordo. Anthony Roll era morto di cause naturali. Aveva tenuto un diario accurato di tutto ciò che succedeva. Aveva visto da vicino quattro tra i pianeti più lontani del nostro sistema solare. Aveva realizzato dipinti e scritto poesie, che furono peraltro raccolte e pubblicate, con grandissimo successo di critica. In tutte le sue forme d'arte, però, traspariva una perenne malinconia di fondo. Per tutta la sua vita era stato attanagliato da un rimorso. L'unico. Quello di non aver saputo comprendere lui stesso, con piena razionalità, l'immensità e le implicazioni del suo gesto,

cadendo così nella psicosi e tentando di costringere Lisa a sostenerlo e a seguirlo con la forza nella sua avventura alla scoperta dell'ignoto.